

L'INTERVISTA

L'allarme dei progettisti Oice

“Fatturato sceso del 12,3%”

Parla il presidente Braccio Oddi Baglioni: «Tra il 2008 e il 2009, sono andati in fumo 47 miliardi»

ANDREA RUSTICHELLI

Roma

I professionisti della progettazione, primo anello della filiera edile, si schierano con i costruttori dell'Ance nel sottolineare l'emergenza che investe tutto il settore: tra il 2008 e il 2009, sono andati in fumo 47 miliardi di euro, pari al 12,3% del fatturato. Se l'organizzazione dei costruttori ha già dichiarato lo stato di crisi, ora anche l'Oice si associa all'allarme e scenderà in piazza mercoledì 1 dicembre a Montecitorio per una manifestazione di rivendicazione contro il governo, auspicando dall'esecutivo azioni dirette innanzi tutto a snellire le procedure burocratiche, a migliorare i pagamenti, a rivedere regole definite a dir poco penalizzanti.

L'Oice conta oggi circa 450 associati: accanto alle grandi società di ingegneria e progettazione, ci sono molte piccole e medie aziende (dai 10 ai 50 addetti) che operano nel territorio e che ora cercano sempre più di trovare respiro all'estero. «Qui da noi manca del tutto un quadro normativo che dia garanzie - afferma il presidente Oice, Braccio Oddi Baglioni - e la situazione è addirittura più difficile di quello che appare dai dati: il crollo dei bandi di gara, -7,2% nei primi nove mesi del 2010 rispet-

to all'anno scorso, è un campanello d'allarme per il 2011, quando la crisi dell'edilizia sarà ancora più grave. Temiamo che si potrà tornare a lavorare concretamente soltanto nel 2012».

Quali sono gli ostacoli maggiori per la vostra professione e chi ne risente di più?

«Sono proprio gli studi più piccoli a soffrire maggiormente, con condizioni di lavoro che peggiorano drasticamente percorrendo l'Italia verso il Sud. Combattiamo senza dubbio con la liquidità e con l'accesso al credito. Solo i più grandi riescono a resistere in un contesto così ostile. E poi c'è il tema annoso del ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Una questione prioritaria, ancora più importante di quella degli investimenti. È paradossale che chi ha crediti sia costretto a fallire. La Campania, per esempio, accumula ritardi fino a 2 anni: per una piccola struttura significa chiudere. E non ci rassicura troppo la recente direttiva europea, che sarà recepita solo nel 2012: chi riuscirà a resistere fino a quella data?».

Quanto alla trasparenza negli appalti, qual è il vostro punto di vista?

«Il recente provvedimento che estende la facoltà di "secretare" gli appalti, per questioni di sicurezza, anche ai dirigenti ministeriali, pro-

muove pure a medio livello il concetto di "cricca". È una norma contro il mercato, di cui nessun ministro ha il coraggio di rivendicare la paternità».

Una questione quanto meno singolare è pure il continuo ribasso nell'aggiudicazione delle gare, favorito dalle casse vuote degli enti locali. Secondo i vostri dati, la caduta media sul prezzo a base d'asta, per le gare indette nel 2010, è arrivata al 40,8%, dal 38,1% del 2009. E un caso emblematico è stato il ribasso record, del 78%, raggiunto in provincia di Ragusa per i servizi di ingegneria per la ricostruzione di una spiaggia, presso i comuni di Acate e Vittoria.

«È un fenomeno pesante, siamo arrivati al vero e proprio dumping. Ci sono soggetti che pur di aggiudicarsi una gara ci rimettono: forse lo fanno tanto per fatturare, per rimanere sul mercato. Le amministrazioni che accettano questo sistema sono suicide, perché prendono pessimi progetti che in fase di realizzazione costeranno molto di più. Per contrastare tutto questo l'OICE ha promosso un regolamento, ma va avanti a tempo di tartaruga e ora è fermo alla Corte dei Conti. Vi si prevede che ciascuna amministrazione indichi il tetto massimo di ribasso che intende accettare, così si assume la responsabilità di questo meccanismo».

LA SCHEDE

Un'organizzazione che risale al 1965

L'OICE è l'associazione aderente ai Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, grazie alla costante crescita del numero di associati, raggruppa oggi tutte le grandi società di ingegneria italiane e la maggior parte delle più qualificate piccole e medie aziende del settore. Possono far parte della struttura anche le organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano. Una modifica statutaria consente l'adesione a pieno titolo all'OICE anche di studi professionali di piccole dimensioni. (a.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni: "Siamo con i costruttori dell'Ance"

